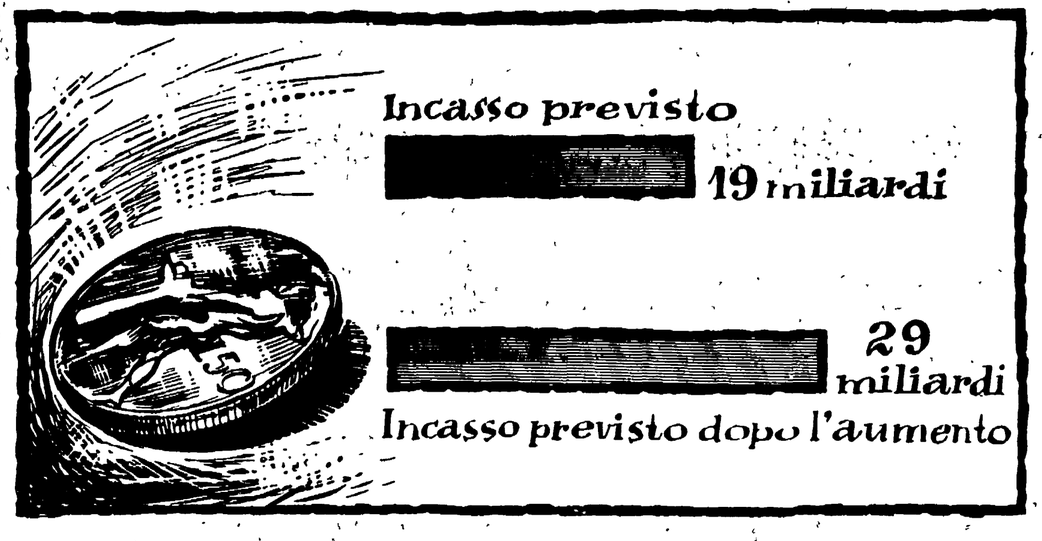


«VIA» AGLI AUMENTI

L'ATAC ha deciso. Ora la discussione si sposta in Campidoglio. L'azienda vuole applicare le nuove tariffe il primo giugno

Biglietto a 50 lire

Hanno votato a favore i partiti della maggioranza e le destre

L'ATAC ha approvato ieri sera l'aumento delle tariffe: su tutte le linee dell'azienda — da quelle «popolarissime» della periferia a quelle centrali, da quelle che attraversano per intero il grande corpo della città a quelle a percorso più limitato — il biglietto costerà 50 lire. La «riforma tariffaria» (che peserà sugli utenti con un gravame ulteriore di 10 miliardi) è stata votata dalla Commissione amministratrice. Hanno detto «sì» i democristiani La Morgia, presidente della azienda, Sales e Orieti, il socialista De Felice, il socialdemocratico Meta e il monarchico Mauro, rappresentante delle destre; ha detto «no» il compagno Cesare Fredduzzi. Non manca, ora, che il voto del Consiglio comunale. Il dibattito in Campidoglio dovrebbe essere fissato al più presto, poichè i dirigenti dell'ATAC desiderano bruciare le tappe e applicare le nuove tariffe entro il primo giugno.

Biglietto unico, quindi, 50 lire. Ed aumento corrispondente di tutte le altre tariffe dell'azienda. Gli abbonamenti mensili passano a 3 500 lire (per una linea), 6 000 lire (per due linee) e 7 500 lire (per tre linee); per gli studenti, le tariffe saranno rispettivamente di 2 500, 4.000 e 5 000 lire. L'abbonamento mensile sull'intera rete passerà da dieci a dodicimila lire.

Un discorso a parte meritano le carte operaie settimanali, per le quali i prezzi saliranno a 300 lire per una linea, a 500 per due, a 650 per tre, a 750 per quattro L'uso di questa tariffa, è vero, può attenuare in parte il peso degli aumenti. Ma quanto, finora, è stata diffusa? Soltanto lo 0,6 per cento degli utenti se ne è servito. Perchè?

Essenzialmente, perchè non è facile prepararsi i documenti necessari e recarsi, una volta la settimana, ad acquistare ad uno dei dodici centri dell'ATAC sparsi nel centro della città, la «carta operaia». Non è facile, soprattutto, per il lavoratore impegnato ogni giorno, oltrechè da un massacrante orario di lavoro, dalla lunga, inevitabile odissea attraverso i vari mezzi pubblici per andare e tornare dalla fabbrica o dal cantiere. Come potrebbero ritirare la «carta», il sabato pomeriggio, le decine di migliaia di lavoratori pendolari che lavorano, sì, a Roma, ma che abitano nei lontani centri della provincia e della regione? Ma non basta. Già oggi, per ritirare solo 7.400 «carte settimanali», davanti agli sportelli dell'ATAC è necessario fare la fila.

Rimangono, poi, a frenare la diffusione della «carta settimanale», limitazioni assolutamente ingiustificate. Per entrarne in possesso, infatti, occorre dimostrare — libretto dell'INAM alla mano — di essere un «lavoratore manuale». Il compagno Fredduzzi, ieri, ha proposto la estensione della «carta» praticamente a tutti i lavoratori e agli iscritti nell'elenco dei poveri. L'emendamento è stato respinto. La verità è che l'ATAC vuole in qualche modo limitare e scoraggiare l'uso della tariffa ridotta possibile attraverso la «carta settimanale». Ancora una volta, un meschino calcolo aziendalistico viene opposto agli interessi della collettività. E' stato respinto anche un emendamento tendente ad estendere a tutti i giorni l'accesso gratuito sui mezzi ATAC ai militari di truppa. E' stata accolta invece la proposta della istituzione di «corse speciali» destinate ai dipendenti di ministeri, industrie periferiche, scuole. In tal senso si provvederà alla stipulazione di apposite convenzioni con i vari enti o privati. Come raccomandazione è stata accettata la proposta di Fredduzzi di invitare i ministeri della Difesa e degli Interni a dare un adeguato contributo all'azienda come controparti del transito gratuito permesso al personale dipendente.

L'aumento previsto, come sappiamo, ascende complessivamente a circa 10 miliardi. Secondo le previsioni, quindi, l'incasso dell'ATAC dovrebbe salire — in caso di ratifica degli aumenti — da 19 a 29 miliardi annui. E' prevedibile tuttavia una ulteriore diminuzione degli utenti.

Dulcis in fundo, le tariffe dei microbus che entreranno in funzione lunedì prossimo in occasione dell'applicazione della «rivoluzione del traffico» da tempo in cantiere, saranno le più forti: 100 lire a biglietto.

Dichiarazioni di Fredduzzi

Un nuovo colpo

Il compagno Fredduzzi, consigliere dell'ATAC, ci ha rilasciato ieri sera la seguente dichiarazione:

L'aumento delle tariffe è un nuovo colpo al tenore di vita dei lavoratori, che si vedranno prelevare dai loro già magri bilanci altri 10 miliardi l'anno, mentre si delineano altri licenziamenti nel settore dell'edilizia e dell'industria chimico-farmaceutica. La tesi della maggioranza, che l'aumento delle tariffe porterà alla salvezza della azienda pubblica e darà un servizio migliore ai cittadini romani, è falsa e ipocrita. Falsa, perché l'aumento delle tariffe porterà ad una ulteriore fuga degli utenti, ad un incremento della motorizzazione privata e, di conseguenza, alla riduzione della velocità commerciale dei mezzi dell'azienda; ipocrita, perché la maggioranza sa benissimo che il disavanzo attuale è di 31 miliardi e il maggiore gettito di 10 miliardi non porterà, da solo, a nessun miglioramento del servizio.

Di qui la validità della nostra linea alternativa, la unica capace di dare ai cittadini romani un mezzo rapido e comodo: 1) mancando lo spazio necessario alla coesistenza tra il mezzo collettivo e individuale, è necessario dare la priorità al mezzo di trasporto collettivo; 2) realizzare il maggiore numero di convenzioni tra l'ATAC e Ministeri, Enti vari, industrie, scuole per il trasporto collettivo dei cittadini attraverso «corse speciali»; 3) stornare 500 miliardi dei 1 000 destinati alle autostrade per le aziende di trasporto pubblico urbano; 4) creazione di una azienda regionale di trasporto.

La battaglia per il blocco delle tariffe non è ancora conclusa. La parola è ora al Consiglio comunale e, soprattutto, alla città, ai lavoratori, alle masse popolari, che dovranno far sentire la loro protesta contro questo nuovo colpo al loro tenore di vita.

NO AI LICENZIAMENTI

Studenti e operai solidali con la Leo

Interrogazione comunista al Senato e interpellanza alla Provincia — Lettere di tre professori universitari

L'occupazione della Leo-Icar da parte degli operai minacciati di licenziamento è proseguita ieri suscitando una vasta eco di consensi e di concreta solidarietà La mancata presentazione dei dirigenti aziendali all'incontro precedentemente fissato con le organizzazioni sindacali, ha indignato i lavoratori rafforzandone la volontà di lottare fino al successo. Delegazioni operaie, studenti universitari, rappresentanti di numerose organizzazioni sindacali e del PCI, PSIUP, PSI, parlamentari, centinaia di cittadini si sono avvicendati davanti i cancelli dello stabilimento all'undicesimo chilometro della via Tiburtina. I lavoratori della Leo-Icar si sono incontrati con gli operai dello Milatex, Abbott, Squibb, Apollon, Fatme, Cledca, Centrale del Latte, Engelhard, Pirelli T. S, Wellcome, Chimica Aniene, OMI con delegazioni dell'UDI, delle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla Cgil, dell'associazione provinciale venditori ambulanti; il compagno sen. Mammucari ha personalmente annunciato di aver sollecitato insieme al compagno Terracini l'esame delle interrogazioni presentate al Senato sui problemi dell'occupazione operaia; i consiglieri comunali comunisti Anna Maria Ciai, Paola Della Pergola e Maria Michetti hanno recato una lettera attestante la solidarietà del gruppo consiliare del PCI. La Camera del Lavoro sta coordinando l'azione di solidarietà tra i sindacati di tutte le categorie e le organizzazioni democratiche della città. La Federazione romana del PSIUP ha consegnato 50 000 lire.

I consiglieri provinciali comunisti Fernando Di Giulio e Italo Maderchi hanno inoltrato una interpellanza per sapere se «la Giunta non ritenga di far conoscere il proprio pensiero relativamente: a) alla decisione presa dai prodotti della Leo-Icar per il ridimensionamento aziendale attraverso il licenziamento di 345 lavoratori; b) alla giustificazione addotta in base alla quale detti licenziamenti sarebbero la conseguenza delle decisioni adottate dal CIP circa la riduzione del prezzo di alcuni prodotti farmaceutici; c) alla proposta di sollecitare l'intervento delle autorità di governo perchè tale complesso industriale, l'unico a capitale interamente italiano fra quanti producono la materia base per gli antibiotici, costruito con finanziamento statale, non venga ridimensionato ma anzi sviluppato e non ne sia modificato l'orientamento produttivo». Un'altra interrogazione è stata presentata dal gruppo socialista.

Il segretario dei giovani comunisti romani, Pio Marconi, e una delegazione di universitari aderenti all'associazione Goliardi Autonomi hanno consegnato agli operai lettere di adesione e d'incoraggiamento di alcuni eminenti professori universitari. Il prof. Cini, ordinario di Fisica teorica all'Università di Roma, ha espresso la sua più profonda solidarietà «a tutti coloro che uniti lottano per difendere un fondamentale diritto di ogni cittadino, il diritto al lavoro». Il professor Lombardo Radice, ordinario di Geometria all'Università di Roma, ha scritto tra l'altro che «a venti anni dalla Resistenza il regime autocratico resiste ancora nelle fabbriche e occorrono nuove grandi lotte per sconfiggerlo». Il prof. Berlinguer, libero docente in Medicina sociale e assistente ordinario di Parassitologia, ha scritto: «Cari amici, operai e tecnici della Leo, resistete fino alla vittoria per salvare il lavoro vostro e insieme una produzione essenziale per la pubblica salute degli Italiani! Lo Stato ha il dovere di intervenire: non per dispensare altro denaro pubblico nelle mani dei privati ma per assumere in proprio la produzione farmaceutica. Gli interessi e la lotta vostra coincidono con quelli della lotta contro le malattie e quindi con le migliori aspirazioni dei medici e dei ricercatori».

La lotta contro i 345 licenziamenti e contro la cessazione della produzione degli antibiotici si annuncia lunga e aspra ma anche con grandi possibilità di successo; la battaglia nella fabbrica e il movimento di opinione pubblica sapranno far saltare il nuovo grave attentato al livello dell'occupazione operaia.

Profitti e interesse pubblico

La lotta che operai e tecnici della Leo-Icar stanno conducendo per la difesa del posto di lavoro e per la salvezza di una delle tre fabbriche a capitale interamente italiano che producono antibiotici, investe due questioni di bruciante attualità politica ed economica.

La prima è quella dell'attacco padronale al livello dell'occupazione operaia. Licenziamenti e richieste di licenziamenti stanno piovendo un po' in tutti i settori e in tutte le regioni. Se è vero che diverse sono le cause di questi ridimensionamenti (in alcuni casi si tratta di pure e semplici rappresaglie antisindacali, in altri di conseguenze delle difficoltà attraversate dalle aziende tecnologicamente arretrate) è anche vero che il risultato al quale puntano gli industriali è uno solo: il rafforzamento dell'esercito dei disoccupati e dei sottoccupati come arma di ricatto verso i lavoratori e barriera nei confronti del movimento sindacale.

Le riduzioni dell'orario di lavoro e dei salari, la dequalificazione della manodopera, le violazioni dei contratti, i licenziamenti, e cioè l'impoverimento di centinaia e migliaia di famiglie, vengono decisi nel chiuso dei consigli di amministrazione e tenendo conto soltanto della legge del massimo profitto.

L'altra scottante questione che la lotta degli operai e dei tecnici della Leo-Icar pone alle autorità e all'opinione pubblica è quella della necessità di non lasciare più nelle mani dei privati la produzione dei medicinali.

I proprietari della Leo-Icar, vale a dire i banchieri Armenise-Auletta, hanno deciso di non produrre più nè antibiotici nè materia-base per la produzione di antibiotici. Questo è il loro interesse, questo esige la difesa del livello dei profitti. Ma la collettività, i lavoratori, hanno interesse invece che la produzione continui. Da questo contrasto, oltrechè dalla necessità d'impedire i 345 licenziamenti e un danno per l'economia cittadina, nasce l'esigenza d'un immediato intervento pubblico.

E' urgente che i pubblici poteri inizino una inchiesta per accertare se esistono realmente le difficoltà addotte dalla Leo-Icar e in tal caso individuare le responsabilità. E' vero che nello stabilimento della via Tiburtina, sorto con il finanziamento statale e sviluppatosi grazie a mille agevolazioni e privilegi pagati dalla collettività, gli impianti non vengono rinnovati da otto anni e che a causa di questa scandalosa gestione i costi di produzione della Leo-Icar sono superiori a quelli della concorrenza italiana e straniera? Oppure è vero che i licenziamenti sono stati richiesti nel quadro di una vasta offensiva padronale contro la riduzione dei prezzi di alcuni medicinali e a favore della legge sulla brevettabilità?

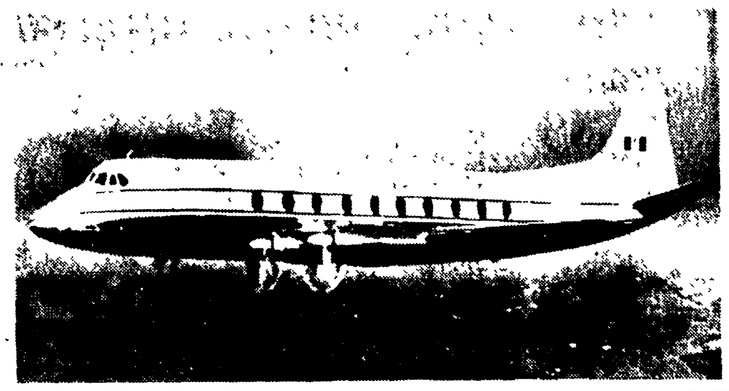
In entrambi i casi (ma le autorità devono accertare al più presto la verità) la necessità di nazionalizzare la produzione dei medicinali trova nuove conferme. I padroni della Leo-Icar sono stati capaci soltanto di succhiare denaro ai lavoratori-dipendenti, ai lavoratori-consumatori e ai lavoratori-contribuenti. Si cominci da essi per attuare una nuova disciplina nella produzione dei farmaci!

S. C.

Minaccia d'incendio sul Viscount

Momenti di paura, l'altra sera, per trentaquattro passeggeri di un aereo dell'Alitalia. Il «Viscount» del volo 050, decollato alle 21,50 dallo scalo di Fiumicino, dopo pochi minuti di volo ha invertito la rotta per fare ritorno all'aeroporto. Mentre l'aereo si adagiava sulla pista, entrava in funzione il servizio di emergenza dello scalo: vigili del fuoco, ambulanza. Da bordo, attraverso la radio, avevano infatti comunicato alla torre di controllo un probabile incendio a bordo. L'aereo era partito per Genova. Dopo pochi minuti di volo, il comandante si è accorto che, l'apposito avvisatore di incendio, era scattato. Subito il pilota ha azionato la leva del «Shut-off», isolando il motore in cui l'incendio era segnalato, quindi si è messo in contatto con l'aeroporto, rientrando.

Ma — secondo quanto ha comunicato poi l'Alitalia — si è trattato di un falso allarme, o meglio di una errata indicazione del circuito dell'avvisatore di incendio Tuttavia il «Viscount» è stato subito sottoposto ad un controllo da parte dei tecnici e degli operai del servizio manutenzione. I passeggeri intanto riprendevano il viaggio con un altro aereo.



Sanguinoso dramma a Portuense

Pugnalate ai cognati

Introvabile l'accoltellatore - Uno dei feriti è gravissimo all'ospedale - Continue liti in famiglia

E' finita a coltellate una lite fra cognati. Colpito dalla lama al ventre, uno dei contendenti, un giovane di 29 anni, versa ora in disperate condizioni al S. Camillo dove i medici hanno tentato un disperato intervento chirurgico per salvarlo. Il grave episodio è avvenuto ieri sera verso le 22, in un appartamento di via Vigna Girelli, al Portuense. Il ferito, che versa in fin di vita, si chiama Alvaro Conti, ha 29 anni, fa l'autista e abita in via Vigne 18. I fatti. Ieri mattina Alvaro Conti e il fratello Nestore, di 27 anni, si erano recati in via Gavorano 8, sempre nella zona Portuense, presso l'abitazione della sorella Bianca, sposata con Elio Renzi, di 43 anni, proprietario di una falegnameria I fratelli erano preoccupati perchè da tempo, i rapporti fra la sorella e il marito non erano più buoni, nonostante che dal matrimonio fossero nati tre figli, la più grande dei quali ha ora 14 anni. Nell'abitazione di via Gavorano, abitano anche i genitori dell'uomo, Giulio Renzi e la madre Eugenia Santinelli.

Non si sa cosa la sorella abbia detto ad Alvaro e Nestore, probabilmente li ha messi al corrente delle sue tristi vicessitudini familiari. Fatto sta che dopo quel colloquio, i due fratelli non sono tornati via soli. Hanno condotto con se anche la sorella, non prima di avere detto ai suoi suoceri: «Se Elio ha qualcosa da dire, non ha che da venire a casa nostra...».

E, ieri sera, Elio Renzi, ha bussato davvero alla abitazione di Nestore Conti, in via Vigna Girelli. Qui ha trovato la moglie, i due fratelli e i genitori Giovanni Conti e Rosa Arpino. Le notizie raccolte dalla polizia, a questo punto, si fanno confuse. C'è stato un violento alterco, fra i due fratelli e il cognato, mentre la donna e i genitori, in un angolo della cucina, osservavano silenziosi, impauriti. La tragedia era nell'aria.

E, ad un tratto, il marito di Bianca, ha estratto di tasca un grosso coltello a serramanico lo ha volteggiato sopra le teste, ha colpito. La lama ha raggiunto Alvaro Conti all'addome: il giovane è subito caduto, in un lago di sangue, sul pavimento. Nestore Conti si è fatto avanti, forse per strappare al cognato l'arma, forse per soccorrere il fratello. Ma è stato anche lui colpito al braccio destro e alla mano.

Poi Elio Renzi ha gettato il coltello ed è fuggito, inseguito dalle grida della moglie e dei genitori. Sono accorsi anche alcuni vicini di casa. Ma hanno fatto appena in tempo ha scorgere l'uomo correre verso il portone e salire sulla sua «600».

I due fratelli, accorsi dai familiari e dagli inquilini dello stabile, sono stati trasportati al S. Camillo. Qui le condizioni di Alvaro Conti sono apparse subito gravissime. Mentre il fratello Nestore veniva medicato sommariamente per alcune ferite, il giovane veniva avviato alla sala operatoria. L'intervento è durato oltre un'ora. La prognosi rimane riservata.

La Mobile, nel frattempo, giungeva nell'abitazione di via Vigna Girelli. Iniziavano subito le indagini e le ricerche del fuggitivo che, fino alle prime ore del mattino non hanno avuto esito. Intanto, gli investigatori, interrogavano sino a notte la signora Bianca Conti e i genitori, i quali più volte hanno raccontato la drammatica scena svoltasi davanti ai loro occhi. Fra i coniugi, è stato accertato, in questo ultimo periodo la vita era diventata impossibile. La donna si era rivolta nei giorni scorsi anche al commissariato locale, presentando un esposto contro il marito.

Schiacciato da un camion

Un uomo è rimasto schiacciato dalla motrice di un camion. E' in fin di vita al San Camillo. Floriano Fruzza di 29 anni, abitante in via Vespucci 38, stava scaricando, insieme al fratello Marcello di 33 anni, un autocarro con rimorchio in via dei Colli Portuensi. Erano le 17,30. Ad un certo momento, sganciata la motrice dal rimorchio, Marcello ha messo in moto il camion. Fatti pochi metri, la motrice, data anche la forte pendenza della strada è tornata indietro. Il cassone del camion ha colpito in pieno Floriano che stava rialzando il timone del rimorchio. Il colpo è stato tremendo. L'uomo ha lanciato un grido e poi si è accasciato al suolo in un lago di sangue. Il fratello, agghiacciato dal terrore, lo ha adagiato sul sedile del camion e si è diretto, il più rapidamente possibile, al San Camillo. I medici hanno giudicato Floriano Fruzza in condizioni disperate. Egli ha riportato lo sfondamento della cassa toracica Dal momento del ricovero è in coma.

Il giorno

Oggi, mercoledì 22 aprile (113-253). Onomastico: Caio. Il sole sorge alle 5,28 e tramonta alle 19,16. Luna piena il 26.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 46 maschi e 42 femmine Sono morti 31 maschi e 16 femmine, dei quali 4 minori di sette anni Le temperature minima 9, massima 19 Per oggi i meteorologi prevedono cielo sereno Temperatura in diminuzione

Natale di Roma

Presenti membri del governo, parlamentari, diplomatici ed alti magistrati si è celebrato ieri mattina nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, il Natale di Roma Dopo il discorso ufficiale di Luigi Salvatorelli, sono stati consegnati i premi «Cultori di Roma», «Certamen Capitolinum» e «Città di Roma»

Dibattiti

Una tavola rotonda sulla «Prevenzione in regime di assicurazione malattie» avrà luogo oggi presso la sede dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti di enti di diritto pubblico.

Kennedy

Il Liceo Scientifico, sito in via Nicola Fabrizi 7, è stato intitolato al nome di John Fitzgerald Kennedy, con decreto del provveditore agli studi.

Mostra

Stasera alle 18 alla galleria Russo, piazza di Spagna 1-A, si inaugura la personale di Vangelli

Gite

L'Associazione fra i Romani organizza, per la primavera e l'estate, viaggi in Italia e all'estero Per informazioni rivolgersi in via Virgilio 3.

Manifestazione

Una manifestazione al giardino zoologico dedicata ai bambini è organizzata per sabato e domenica dall'ENAL e dal Sindacato cronisti romani Per ulteriori informazioni rivolgersi in via Nizza 162.

partito

Commissione Provincia

Oggi alle 17,30 è convocata la Commissione provincia in Federazione.

Convocazioni

FIDENE, alle 19, Comitato direttivo (Fusco); MARCELLINA, alle 20,30, Comitato direttivo (Cirillo); ALBANO, alle 19 assemblea operaia con Otello Nannuzzi; GARBATELLA, alle 16 assemblea donne con Mirella D'Arcangeli; in FEDERAZIONE, alle 19, segreteria sezione ferrovieri.

Grave un pilota romano

Il pilota romano di un elicottero precipitato nel territorio di Ciro superiore, in Calabria, è rimasto ieri gravemente ferito. Il pilota, Antonio Raggi di 54 anni, è impiegato della società Avio Agricola di Roma e al momento in cui, per cause imprecisate, il velivolo si è abbattuto al suolo stava effettuando alcune irrorazioni agli alberi di ulivo per la disinfestazione della zona.

«Vado dal barbiere»... e scompare

Un ragazzo di 16 anni, Sergio Di Marco abitante in via della Montagnola 10, è uscito di casa il 26 marzo scorso per andare dal barbiere Non è più tornato a casa. Ieri mattina la sua scomparsa è stata denunciata dal padre, al Commissariato dell'Eur. Già precedentemente il ragazzo, che è alto un metro e 75 ed è di corporatura robusta, era fuggito di casa andando a rifugiarsi da un parente

Arrestato il maestro

Un maestro elementare di 46 anni, Vittorio Camarca, è stato arrestato ieri dagli agenti del commissariato di Campo Marzio. L'uomo frequentava con assiduità l'oreficeria del suo amico Carlo Paolillo in via della Scrofa 14 e, secondo la polizia ha trafugato nel negozio diversi anelli, e preziosi vari.

Furti a catena

Numerosi furti sono stati compiuti nella scorsa notte nonostante i «pattuglioni» organizzati dalla Mobile e dai carabinieri. I ladri sono penetrati nel negozio di abbigliamento di Roberto Bottini, in via Monteverde 6 D Hanno rubato taillieurs, abiti e stoffe varie per un valore di 300 000 lire Un altro furto è stato compiuto sempre durante la scorsa notte nell'autosalone Bianchi, in via della Farnesina 43. I ladri si sono impossessati di una cassetta metallica contenente 280.000 lire.

Garbatella celebra la Resistenza

Si svolge questa sera, alle 20, la seconda conferenza indetta dal Comitato unitario per le celebrazioni del ventennale della Resistenza della Garbatella, presso la scuola Cesare Battisti, piazza Sauli, sul tema: «La Resistenza italiana grande moto popolare unitario». Parteciperanno Zagari per il PSI, Cariglia per il PSDI.